



Qui a fianco:
particolare di un
edificio residenziale a
torre per Doha di Peja
Associati. In alto: un
altro progetto di Peja
Associati, l'edificio per
la vendita e la
promozione dell'isola
artificiale *The Pearl of
the Gulf* a Doha,
Qatar; viste
dell'esterno e degli
interni con il modello
dell'isola nella grande
sala centrale.

una nuova penisola artificiale in via di costruzione sempre a Dubai. Tutti i progetti dello Studio Marco Piva di Milano, impegnato anche ad Al Marjan Island, la famosa "orchidea" di Ras Al Khaimah, per lo sviluppo di un progetto di residenze esclusive. Lo Studio Peja sempre di Milano ha costruito a Doha un essenziale padiglione a forma di *dome*, chiamato *the Oyster*, per vendere e promuovere l'isola *The Pearl*, alla modernità del contenitore, arredato con pezzi di design italiano, rispondeva però il colorito repertorio stilistico delle ville in vendita (tutte *sold out*) e le torri stilizzate della *central marina*. Alcuni dei

La torre residenziale *Pier 24* di Matteo Nunziati a Dubai Marina, un progetto *total made in Italy* con il coinvolgimento di aziende del *furniture design* italiano chiamate a definire un 'prodotto edilizio chiavi in mano'. **Poliform, Gruppo Feg, Varenna e Salvarani, Fontana Arte e Rapsel, Florim, Lualdi** sono alcune delle realtà produttive coinvolte e selezionate come partner dell'operazione.



facoltosi clienti e futuri abitanti dell'isola hanno cominciato a delineare una domanda di prodotto architettonico meno globalizzato nel tentativo, per ora in stato embrionale, di abbandonare il linguaggio moresco-ispanico-mediterraneo che caratterizza le ville private, per sposare una ricerca, anche in chiave domestica, capace di unire alla ricchezza della cultura architettonica islamica quella di una sensibilità contemporanea non più costretta in rigidi schematismi ideologici. Lo hanno capito da tempo i protagonisti della scena internazionale a cominciare da Jean Nouvel che, nel suo grattacielo per uffici in costruzione sulla *Corniche* di Doha, da lui ridisegnata dopo avere vinto un concorso internazionale nel

2003, ripete con maestria l'*exploit* che lo rese famoso a Parigi con l'Istituto del Mondo Arabo (1987). Il nuovo grattacielo, come già il progetto di Parigi, declina la creazione di una pelle che copre il volume cilindrico composta da elementi di alluminio a forma di farfalla di diverse dimensioni, la cui combinazione riproduce la complessità geometrica e figurativa del *moucharabieh* orientale, fungendo allo stesso tempo da efficace *brise-soleil*. Altri architetti come Arata Isozaki, autore del *landmark* ospitante la Biblioteca Nazionale del Qatar e due musei, lo studio Asymptote, con il grattacielo residenziale negli Emirati, e molti altri tendono a offrire il loro prodotto in chiave di edificio griffato, macrogetto di qualità chiamato

ad arricchire lo *skyline*. Mentre progetti come l'*Aldar central market* ad Abu Dhabi di Foster e Partners sembrano ricercare legami più mediati e riflessivi con la storia e le tipologie della città islamica. Non mancano progetti di Oma che, insieme al *Pritzker Prize* Rem Koolhaas (autori alla scorsa Biennale di Architettura di un approfondito studio sui mutamenti territoriali e urbanistici dei paesi del Golfo), nell'offerta di un repertorio tipologico completo – dalla città al quartiere, dall'aeroporto al grattacielo – si spostano con lungimiranza nell'interno, arroccando sulle aride montagne degli Emirati incredibili e avveniristici *resorts* ecocompatibili per un turismo di tipo nuovo.